

Zeitschrift: Entretiens sur l'Antiquité classique
Herausgeber: Fondation Hardt pour l'étude de l'Antiquité classique
Band: 40 (1994)

Vorwort: Introduzione
Autor: Montanari, Franco

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

INTRODUZIONE

Un quarto di secolo è passato dalla *History of Classical Scholarship from the Beginnings to the End of the Hellenistic Age* di Rudolf Pfeiffer (pubblicata a Oxford nel 1968) e sarebbe difficile non riconoscere come questo libro abbia segnato un nuovo periodo nel modo in cui si è pensato e studiato intorno a quella sfera di attività intellettuale nella civiltà letteraria antica, che è riconducibile ai concetti di filologia, grammatica ed erudizione o più in generale, se vogliamo, a tutto quanto è riflessione e interpretazione a proposito dei fenomeni della letteratura e della lingua. Molte indagini puntuali e copiose raccolte di materiali, prodotte nell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento, hanno trovato una nuova sintesi storica, che ha interpretato e illuminato un capitolo non trascurabile della letteratura greca, facendo emergere pienamente fenomeni importanti e personalità di prima grandezza. E non si tratta soltanto dell'età ellenistica, anche se questa vi gioca il ruolo principale. Il panorama tracciato da Pfeiffer nella prima parte del suo libro, da Omero ad Aristotele, tocca problemi di grande significato per l'età arcaica e classica e mostra il segmento iniziale di un'evoluzione storica che arriva alla filologia alessandrina (e poi la supera) in un processo di sviluppo: processo del quale la filologia alessandrina rappresenta senz'altro il culmine, almeno per molti aspetti, ma le cui fasi anteriori e posteriori non sono meno significative per una corretta

considerazione storica dei diversi fenomeni connessi. La concezione di una "preistoria" della filologia è stata criticata, ma restano in tutta la loro importanza le linee fatte emergere, dalle cosiddette autointerpretazioni dei poeti (un'idea cara a Pfeiffer è che la poesia stessa abbia aperto la strada alla propria interpretazione e quindi anche alla interpretazione del proprio strumento, cioè la lingua e lo stile), dalle osservazioni sulla poesia e sulla lingua dei più antichi filosofi, dei sofisti e di Platone, fino allo snodo cruciale segnato, nella seconda metà del IV secolo e nei primi decenni del III, dall'opera di Aristotele e della sua scuola e dagli inizi di Alessandria.

Dopo venticinque anni di ricerche, critiche e riflessioni, pare indubbio che ci sia materiale più che sufficiente per tornare su questo insieme di problemi, cercare di ripensarli e raccogliere gli stimoli per fare in qualche modo il punto di nuovo. In questi *Entretiens* si riprendono le tematiche complessive della storia della filologia, con un taglio considerevolmente diverso, che può portare (almeno così abbiamo creduto) a utili integrazioni e progressi. Ci sono alcuni aspetti che vorrei subito evidenziare e richiamare all'attenzione prima dell'inizio delle relazioni, aspetti sui quali torneremo senz'altro più volte nel corso delle discussioni.

Uno dei punti per cui la visione di Pfeiffer è stata maggiormente discussa e spesso criticata riguarda il ridimensionamento, che egli si è sforzato di operare, del ruolo di Aristotele e della sua scuola come portatori degli impulsi, stimoli, influssi decisivi sulla nascita della filologia in età ellenistica. A tale questione è dedicata una relazione specifica, ma essa ha diverse sfaccettature e quindi sono certo che tornerà fuori più volte anche in altre relazioni e nelle discussioni, come uno dei nodi problematici ineludibili nell'evoluzione storica di questa sfera intellettuale.

L'oggetto di studio, come già accennato, è quella diversificata produzione che si può definire nel suo complesso "letteratura erudita": i generi, gli scopi, i significati, l'evoluzione, i risultati,

le personalità, i motivi storico-culturali che coinvolge. "Letteratura erudita" in un senso molto ampio, che comprende tutto quanto è teso a conservare e interpretare i testi letterari, a capire la lingua e il suo funzionamento. Se da una parte abbiamo la conservazione e l'interpretazione dei testi in senso proprio e diretto (dunque eddotica ed esegeti), dall'altra abbiamo lo studio dei fenomeni della lingua (dunque lessico, grammatica, retorica) che della letteratura è lo strumento: ma le due sfere sono organicamente legate, l'esegeti dei testi è indispensabile per la loro utilizzazione allo scopo di descrivere e spiegare fenomeni linguistico-retorici; la comprensione dell'aspetto linguistico-retorico è indispensabile per una buona e soddisfacente ermeneutica testuale. Alla prospettiva dello sviluppo diacronico, scandito soprattutto dall'apparizione delle grandi personalità di filologi ed eruditi dell'età ellenistica, abbiamo sostituito (in questa occasione, pensando che i due modi di approccio si integrino utilmente e certo non si contrappongano) un taglio scandito dai vari settori che compongono la sostanza complessiva, secondo una ripartizione tematica che permetta un approfondimento dei tratti specifici di ciascun ambito. Abbiamo perseguito una considerazione più ampia, entro la quale settori lasciati in ombra o trascurati risultano essere parte integrante e organica di questa sfera intellettuale. Le edizioni dei testi, la produzione di commentari e di trattati esegetici, la grammatica (per quanto possibile a causa del limite cronologico), la lessicografia (ma assai meno la paremiografia) sono ben presenti nella *Storia* di Pfeiffer: uno degli scopi di questi *Entretiens* è di mostrare che anche la biografia, la retorica e i fenomeni identificabili (se pur con ovvie difficoltà terminologiche ed epistemologiche) come critica letteraria fanno parte del quadro della storia della filologia e dell'erudizione antica; che la storia delle edizioni e dei commenti ha nella storia del libro un aspetto non trascurabile. L'elemento unificante è costituito dal fatto che l'oggetto e lo scopo di queste attività erudite nel loro complesso sono l'edizio-

ne, la conservazione e l'interpretazione dei testi letterari, l'analisi e la comprensione della lingua in cui sono scritti. Le opere dei grandi autori a un certo punto furono sentite come il tesoro di civiltà caratterizzante l'identità culturale e la *paideia* della Grecia, l'autorevole patrimonio che bisognava capire e conservare dotandosi di strumenti e metodi adatti.

Abbiamo voluto evitare un'incisione, che appare artificiosa, alla fine dell'età ellenistica e allargare il più possibile lo sguardo all'arco temporale ellenistico-romano, nella convinzione che un esame unitario di questo periodo giovi notevolmente alla comprensione di molti fenomeni e delle loro conseguenze storiche: pensiamo agli interventi decisivi per la storia della tradizione dei testi dei classici, al percorso dalla produzione di commentari e trattati ellenistici agli stadi iniziali di formazione dei *corpora* scoliografici, al consolidarsi della teoria grammaticale fino ad Apollonio Discolo ed Erodiano, allo sviluppo delle raccolte lessicografiche che confluiranno nei raccoglitori bizantini, alle basi delle raccolte paremiografiche fino alle prime grosse sillogi, all'evoluzione del pensiero retorico. E' facile dire che sarebbe utilissimo e assai importante avere, dopo la *Storia* di Pfeiffer, una sua continuazione fino al IV secolo d.C.: scriverla sarebbe sicuramente assai arduo per molte ragioni, che vanno dalla maggiore frammentazione alla necessità di tener conto attentamente di quanto può venire dalle testimonianze latine; ma forse soprattutto perché una *continuazione* della storia di Pfeiffer si scontrerebbe sicuramente (per chiunque) con ardui problemi di impostazione. Resta allora da dire che una storia della filologia dalle origini al IV secolo d.C., che tenga conto unitariamente degli elementi cui abbiamo accennato (ripensamento del ruolo di Aristotele e del Peripato, integrazione di settori e aspetti lasciati in ombra o trascurati, considerazione unitaria del periodo ellenistico e romano), è il vero grande libro che potrà segnare una nuova svolta. Ma su questo forse avremo

idee più chiare dopo avere ascoltato le relazioni e avere discusso.

Franco Montanari

